

MICHELE SORRENTI<sup>1</sup>

## Conservare la biodiversità: il contributo dei cacciatori in Europa

<sup>1</sup> Ufficio Studi e Ricerche Faunistiche e Agro Ambientali, Federazione Italiana della Caccia

### I. INTRODUZIONE

La conservazione della biodiversità è un tema attuale nella politica dell'Unione Europea, e in generale presente nel dibattito pubblico. In particolare, in Italia la conservazione della Natura è spesso sganciata dal concetto di gestione attiva da parte dell'uomo e prevale l'idea della completa protezione, in cui gli interventi umani devono essere assenti o ridotti al minimo. Questa impostazione si manifesta nell'istituzione sempre più numerosa di parchi e riserve naturali, dove sono molto difficile da realizzare azioni di gestione degli habitat e delle specie, poiché la legge 394 viene interpretata in modo restrittivo e la conservazione è quasi sempre associata alla totale protezione. Il risultato è che esistono in Italia molte aree protette, ma il territorio esterno a queste è generalmente molto degradato o minacciato per diverse cause, tra cui l'agricoltura intensiva e il consumo di suolo rappresentano i principali fattori. Inoltre, molto spesso non sono identificati gli obbiettivi per cui un'area protetta è istituita e di conseguenza è difficile che siano attuate misure di gestione specifiche per le specie più a rischio, ad esempio il controllo dei predatori opportunisti, che spesso influenzano negativamente le specie minacciate, in Italia è regolato da norme che rendono inefficace la riduzione numerica auspicata.

### 2. COSA MINACCIA LA BIODIVERSITÀ IN EUROPA

Il Rapporto sulle Direttive Natura, pubblicato nel 2020 da parte della Commissione Europea (EEA, 2020), espone i risultati complessivi ed elaborati dei Rapporti degli Stati Membri sullo stato di applicazione delle

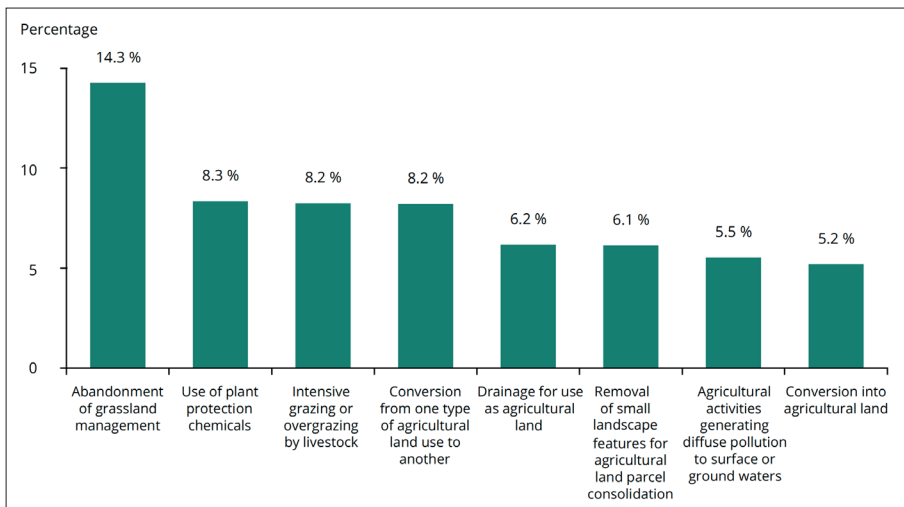


Fig. 1 *Distribuzione delle più rilevanti minacce su habitat e specie relative all'agricoltura (State of Nature, EEA, 2020)*

direttive 147/2009/CE (denominata “Uccelli”) e 43/92/CE, denominata “Habitat”.

I dati raccolti e analizzati dimostrano che l'agricoltura è la minaccia più importante per gli habitat e le specie in Unione Europea. Inoltre, lo sviluppo di infrastrutture è la principale minaccia per gli habitat costieri. Per quanto riguarda l'agricoltura il Rapporto espone quali sono le pratiche che impattano maggiormente gli habitat e le specie, tra questi i principali sono l'abbandono della gestione dei pascoli (quindi la progressiva scomparsa di questi ambienti), l'uso di prodotti chimici sulle colture (che produce ad esempio la drastica diminuzione degli insetti), il pascolo intensivo o eccessivo e la conversione degli appezzamenti agricoli da una coltura a un'altra (fig. 1). Questi dati sono confermati da varie fonti, tra cui il monitoraggio di molte specie di uccelli, tra i quali le specie legate agli ambienti agricoli (fig. 2) e quelli che nidificano a terra sono i più sfavoriti (MacMahon et al., 2020). Per questi motivi la Commissione Europea ha lanciato il programma *Birds@Farmland* per la salvaguardia delle specie di uccelli legate agli habitat agricoli ([https://ec.europa.eu/environment/nature/legislation/birdsdirective/birds\\_farmland\\_en.htm](https://ec.europa.eu/environment/nature/legislation/birdsdirective/birds_farmland_en.htm)).

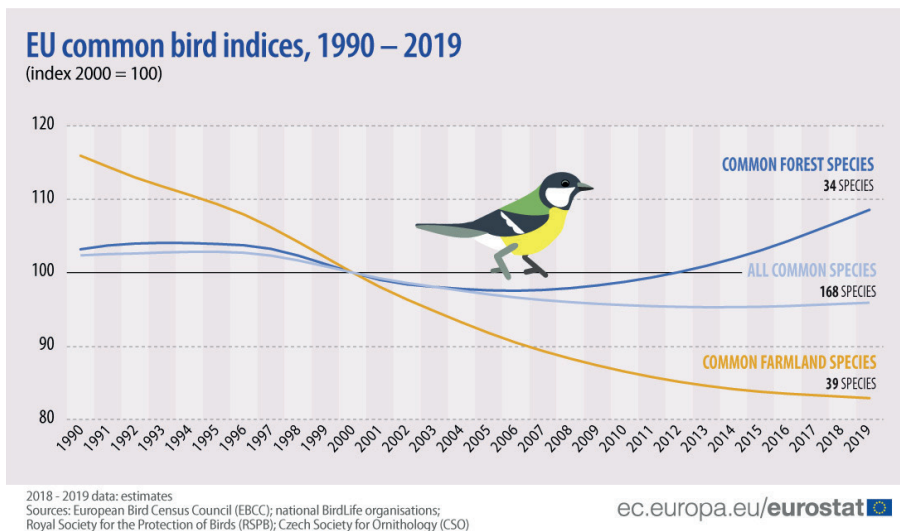


Fig. 2 *Evoluzione dell'indice di presenza degli uccelli in Unione Europea* ([https://ec.europa.eu/environment/nature/legislation/birdsdirective/birds\\_farmland\\_en.html](https://ec.europa.eu/environment/nature/legislation/birdsdirective/birds_farmland_en.html))

### 3. LA SITUAZIONE IN ITALIA

Il Rapporto ISPRA sulle direttive Natura (Ercole et al., 2021), cioè i dati poi confluiti nella Rapporto europeo, confermano che l'agricoltura è il principale fattore che minaccia e degrada gli habitat naturali e le specie. A questa si aggiungono altre cause, tra cui le principali sono il consumo di suolo inteso come costruzione e sfruttamento di infrastrutture e i processi naturali di modifica degli habitat (fig. 3). Appare quindi evidente che la conservazione della Biodiversità richiede un impegno molto importante e sia necessario sfruttare tutte le possibilità offerte dalle Istituzioni e dai portatori d'interesse. Se per il consumo del suolo non si può prescindere da interventi politici radicali, per quanto riguarda le pratiche agricole è possibile pensare a un cambiamento guidato dalla Politica Agricola Comunitaria e dagli investimenti di soggetti privati o pubblici che agiscono sul territorio per interessi propri, che hanno come finalità la conservazione della biodiversità. Tra questi vi è il mondo dei cacciatori e dei dipartimenti di gestione relativi alla caccia, gli Ambiti Territoriali di Caccia e i Comprensori Alpini, i quali hanno per legge il compito di realizzare miglioramenti ambientali, attraverso contributi dei propri bilanci destinati ai proprietari e conduttori dei fondi agricoli. Tuttavia, questo tipo di azioni, che sono già in atto da molti anni in Europa e Italia, non sono ben conosciute e valorizzate, e per questo nel paragrafo successivo si espongono alcuni dati a riguardo.

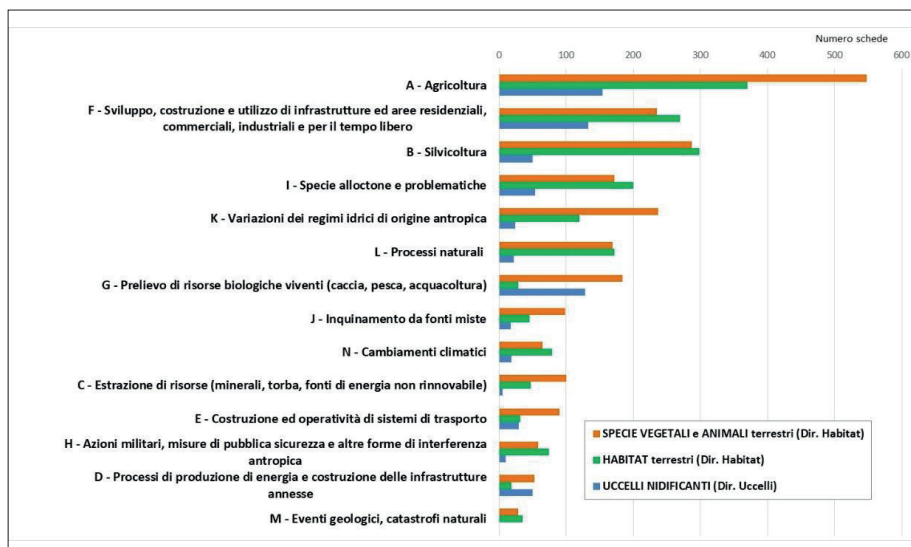


Fig. 3 *Pressioni e minacce su habitat e specie in Italia* (Ercole et al., 2021)

#### 4. IL MANIFESTO PER LA BIODIVERSITÀ FACE

La Federazione dei Cacciatori Europei (FACE), con sede a Bruxelles, raccoglie le esigenze di tutto il mondo venatorio europeo e si confronta con gli organismi internazionali che gestiscono la caccia e la fauna selvatica, dalla Commissione Europea, alla Convenzione di Berna, all'accordo AEWA e altri.

La FACE ha lanciato alcuni anni fa una raccolta dati sulle iniziative dei cacciatori europei che incrementano la biodiversità, quindi miglioramenti e ripristini ambientali, ricerca sulla fauna selvatica, progetti educativi e di sensibilizzazione del pubblico ecc. I risultati sono disponibili nel sito FACE <https://www.biodiversitymanifesto.com/>, che raccoglie tutti i progetti inviati dalle associazioni venatorie degli Stati membri UE, distinti per categoria. Nel 2020 sono per 470 i progetti della comunità dei cacciatori in Europa e di questi ben 282 riguardano il ripristino, il mantenimento e il miglioramento degli habitat naturali. Nella figura 4 sono esposte le tipologie ambientali nelle quali si sono realizzati gli interventi, e come si può notare anche in questo caso le iniziative riguardano in modo preponderante gli habitat agricoli e le zone umide. Ciò significa che la comunità dei cacciatori ha agito proprio nelle zone dove è più grave la situazione per le specie e gli habitat naturali. Questo tipo di interventi ha avuto luogo nel 32 % dei casi in aree Natura 2000 e per

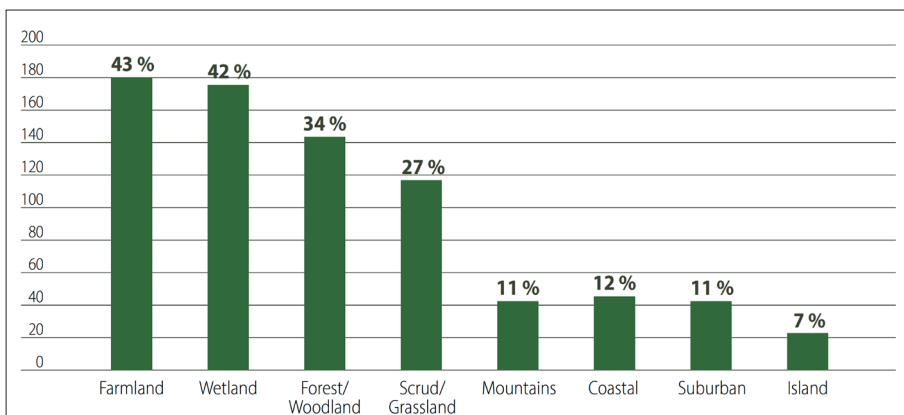


Fig. 4 *Habitat inclusi nelle iniziative di conservazione realizzate dai cacciatori in Europa, n=282 progetti. (FACE Biodiversity Manifesto Report 2021)*

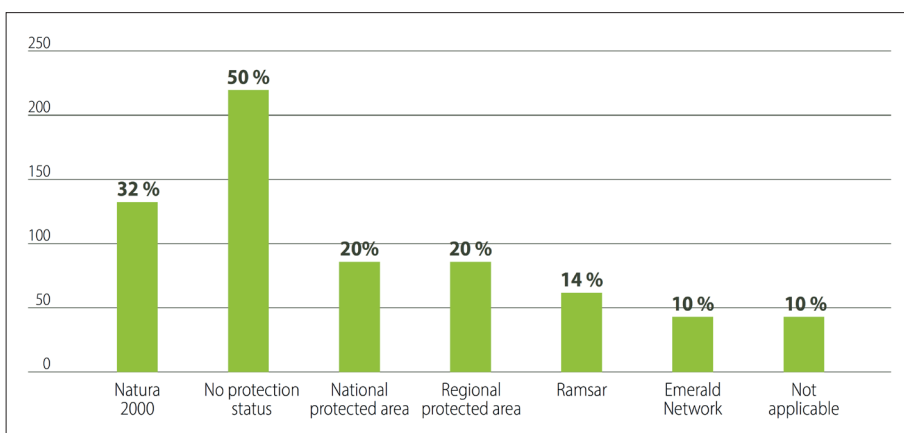


Fig. 5 *Stato delle aree oggetto degli interventi di conservazione ambientale realizzate dai cacciatori in Europa. (FACE Biodiversity Manifesto Report 2021)*

il 40% in aree protette nazionali o regionali (che in parte possono coincidere con le aree Natura 2000), vedi figura 5. Molti di queste azioni intraprese dai cacciatori sono destinate alle specie più a rischio come la tortora, per la quale sono stati realizzati interventi in Francia, Italia, Grecia, Belgio e Slovacchia, attraverso la piantumazione di siepi arbustive e arboree e il mantenimento di colture a perdere utili alla specie. Per esempio, in Francia i cacciatori nella regione della Vandée hanno messo a dimora 452.000 alberi e arbusti per favorire la nidificazione della tortora, per un totale di 342 ettari di riforestazione e



Fig. 6 Un esempio di piantumazione di essenze arboree e arbustive utili alla tortora selvatica realizzata dalla comunità dei cacciatori in Francia. (FACE Biodiversity Manifesto [www.biodiversitymanifesto.com](http://www.biodiversitymanifesto.com))

72,1 chilometri di siepi (fig. 6). Anche in Grecia i cacciatori hanno realizzato dal 2005 al 2019 ben 110.000 ettari di colture a perdere utili alla tortora con un investimento di circa 2 milioni di euro. Per quanto riguarda le zone umide i cacciatori europei hanno realizzato molteplici interventi di ripristino e gestione di lagune, paludi e stagni, che contribuiscono a fermare la trasformazione dei suoli agricoli in aree coltivate intensivamente.

##### 5. ALCUNI ESEMPI IN ITALIA

La Federazione Italiana della Caccia ha contribuito al Manifesto per la Biodiversità FACE con 44 progetti. Le iniziative del mondo dei cacciatori sugli habitat sono molteplici e vanno dalla ricostituzione e gestione di zone umide, alla creazione di siepi e boschetti, alla realizzazione di colture a perdere e punti d'acqua per la fauna selvatica. Per quanto riguarda le zone umide, una ricerca compiuta in Veneto ha dimostrato che i cacciatori hanno in gestione



Fig. 7 Esempio di creazione ex novo di zona umida permanente per la caccia in area agricola, a spese di cacciatori (Regione Calabria)

e conservano 20.903,45 ettari di aree umide, in cui i risultati dei censimenti invernali dimostrano un aumento di specie cacciabili e protette (Fasoli e Sorrenti, 2019). Lo stesso studio esteso alle regioni Emilia-Romagna, Toscana e Lombardia ha dimostrato che complessivamente in queste 4 regioni vi sono 24.384, 56 ettari di zone umide gestite dai cacciatori, molte delle quali sono state ripristinate su aree agricole. Ad esempio, in Toscana i laghi da caccia della Piana di Firenze e Prato rappresentano siti di alta biodiversità in un'area fortemente antropizzata e densa di infrastrutture. In queste aree sono documentate nidificazioni di folaghe, gallinelle d'acqua, germano reale, marzaiola, cavaliere d'Italia, e anche specie rare come la moretta tabaccata. Al di fuori del periodo riproduttivo i laghi da caccia offrono habitat durante le migrazioni, in particolare durante quella prenuziale in cui sostano anatidi, limicoli e passeriformi legati al canneto, trovando riposo e alimentazione in zone che altrimenti dovrebbero solo sorvolare. Questi esempi esistono anche per molte altre regioni anche del centro-sud, in cui l'interesse venatorio consente la creazione di piccole aree umide che incrementano la biodiversità di zone che sarebbero coltivate intensivamente. Un esempio nella Regione Calabria, dove è possibile verificare lo stato dei terreni prima e dopo la creazione di laghetti da parte di un gruppo di cacciatori, e nello stesso tempo constatare che i terreni circostanti sono tutti coltivati in modo intensivo (fig. 7). Gli Ambiti Territoriali di Caccia e i Comprensori Alpini hanno un obbligo di legge (Articolo 14 comma 11 lettera a, della legge 157/92) per i miglioramenti ambientali, realizzati attraverso le tasse dei cacciatori associati. Esistono dati che dimostrano come questo tipo di interventi siano di portata significativa nell'ambito nazionale. Ad esempio, la Regione Umbria ha raccolto i dati riguardanti gli investimenti



2018						2019						2020					
		nr. domande	somme erogate (€)	interventi (ha)	nr. domande	somme erogate (€)	interventi (ha)	nr. domande	somme erogate (€)	interventi (ha)	nr. domande	somme erogate (€)	interventi (ha)	nr. domande	somme erogate (€)	interventi (ha)	nr. domande
ATC PERUGIA 1		180	99.093		188	97.245		182	98.068								
ATC PERUGIA 2		112	70.436	198	112	80.968	291	135	80.534	525							
ATC 3 TERNANO ORVIETANO		30	23.348	63	50	52.356	123	50	63.294	165							
TOTALI			192.877	256		230.569	414		241.896	690							

Tab. 1 Miglioramenti ambientali realizzati dagli Ambiti Territoriali di Caccia della Regione Umbria negli anni 2018-2019-2020



dei tre ATC regionali per gli anni 2018,2019 e 2020 che variano fra i 190.000 e i 240.000 euro per interventi su alcune centinaia di ettari (tab. 1). Un'indagine di Federcaccia nazionale ha dimostrato che un campione di 24 ATC ha realizzato nel 2018 miglioramenti ambientali per un totale di 990 ettari e una spesa di 397.000 euro. Sebbene manchi un'indagine approfondita su tutto il territorio nazionale questi dati evidenziano che il mondo dei cacciatori è protagonista nell'azione di contrasto alla perdita di habitat e specie, e attraverso propri fondi che non insistono sulla finanza pubblica.

## 6. CONCLUSIONI

Il mondo dei cacciatori è il principale attore sul territorio per azioni di contrasto alla perdita di biodiversità, in particolare nei terreni agricoli e in aree umide. Per questi motivi il coinvolgimento e l'incentivazione di questa categoria di persone è fondamentale per riportare questi ecosistemi in uno stato ricettivo per molte specie di insetti e uccelli, oggi in forte declino. Le azioni del mondo dei cacciatori, al momento principalmente fondate su investimenti personali o degli Ambiti Territoriali di Caccia e Comprensori Alpini, dovrebbero diventare anche parte del programma della Politica Agricola Comunitaria, che prevede fondi importanti per la riqualificazione ambientale, nell'ambito del Green Deal Europeo. L'affidamento agli ATC di questi fondi, oppure il coinvolgimento di questi enti nel processo di assegnazione dei fondi alle aziende agricole, rappresentano opportunità da non perdere per l'obiettivo "biodiversità" auspicato dalle Istituzioni europee.

## RIASSUNTO

La conservazione della biodiversità è una priorità per il Green Deal europeo e per la Transizione Ecologica prevista dal Governo italiano. Secondo il Rapporto sulle Direttive Natura UE il principale problema di conservazione ambientale è l'agricoltura intensiva, e ciò è confermato dal fatto che gli uccelli degli ecosistemi agrari sono quelli in maggior declino. In questa relazione si espone il ruolo dei cacciatori nel contesto europeo e italiano che determina un incremento della biodiversità, in particolare su ambienti in degrado o scomparsi come gli ecosistemi agrari e le zone umide. Il Manifesto per la Biodiversità FACE contiene 470 progetti realizzati con il contributo dei cacciatori in Unione Europea, dei quali 282 riguardano il ripristino e la conservazione di habitat naturali. Il ruolo dei cacciatori si dimostra decisivo per la conservazione delle specie animali e degli ecosistemi oggi più a rischio.

## ABSTRACT

The conservation of biodiversity is a priority for the European Green Deal and for the Ecological Transition provided by the Italian Government. According to the Report on the EU Nature Directives, the main problem of environmental conservation is intensive agriculture, and this is confirmed by the fact that the birds of agricultural ecosystems are the most declining. This report sets out the role of hunters in the European and Italian context, which leads to an increase in biodiversity, particularly in degraded or disappeared environments such as agricultural ecosystems and wetlands. The FACE Biodiversity Manifesto contains 470 projects carried out with the contribution of hunters in the European Union, of which 282 concern the restoration and conservation of natural habitats. The role of hunters is crucial for the conservation of animal species and most endangered ecosystems.

## BIBLIOGRAFIA

- ERCOLE S., ANGELINI P., CARNEVALI L., CASELLA L., GIACANELLI V., GRIGNETTI A., LA MESA G., NARDELLI R., SERRA L., STOCH F., TUNESI L., GENOVESI P. (ED.) (2021): *Rapporti Direttive Natura (2013-2018). Sintesi dello stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario e delle azioni di contrasto alle specie esotiche di rilevanza unionale in Italia*, ISPRA, Serie Rapporti 349/2021.
- FASOLI M., SORRENTI M. (2019): *Zone umide e cacciatori. Gestione, caratteristiche e prospettive*, Libro degli abstract XX Convegno Nazionale di Ornitologia, Napoli 26-29 settembre 2019, a cura di Rosario Balestrieri e Gaia Bazzi, Casa Editrice Doppiavoce, Napoli.
- MCMAHON B.J., DOYLE S., GRAY A., KELLY S.B.A., REDPATH S.M. (2020): *European bird declines. Do we need to rethink approaches to the management of abundant generalist predators?*, «J Appl Ecol.», 00, pp. 1-6. <https://doi.org/10.1111/1365-2664.13695>